

L'investimento buono sulle imprese che fanno arrivare i farmaci ai poveri

CATERINA MACONI

Se la pandemia ha messo a nudo le fragilità insite nella nostra società, sicuramente una delle più tristemente rilevanti è legata all'accesso ai farmaci. La discrepanza tra i Paesi che hanno a disposizione vaccini, medicine e test diagnostici e quelli che invece non li hanno, è parsa quanto mai evidente, nonostante il tema sia dibattuto da tempo. Milioni di individui nei Paesi a basso e medio reddito muoiono ogni anno a causa di malattie che non possono curare per mancanza di strumenti, e con il Covid questa situazione è ancora più chiara.

L'accesso ai farmaci è una questione complessa e ha a che fare anche con le strategie adottate dalle aziende farmaceutiche nella fissazione dei prezzi. Un aspetto quest'ultimo che ha risvolti sulla reputazione dell'azienda stessa, con ovvie conseguenze economiche, e sta diventando sempre più interessante per gli investitori che detengono in portafoglio azioni di farmaceutiche. Rispondere a determinati requisiti è importante per un'azienda al fine di essere valutata positivamente in ambito finanziario.

Per questo Etica Sgr, insieme a circa un'ottantina di altri grandi investitori, ha firmato nel 2019 una dichiarazione a sostegno dell'Access To Medicine Index, uno strumento che spinge al cambiamento nell'industria farmaceutica, identifica le migliori pratiche, tiene traccia dei progressi e mostra dove è necessario agire per avvicinare i farmaci ai poveri. L'indice esalta le storie di successo in termini di accesso ai farmaci, evidenziando le aree in cui sono stati compiuti passi avanti e le aree critiche che richiedono un intervento. È un punto di riferimento per le aziende, che possono confrontare i propri contributi e porsi obiettivi di miglioramento, ma è anche un aiuto utile, trasparente e indipendente per valutare le aziende da inserire nei portafogli di investimento.

La stessa Etica Sgr è poco esposta coi suoi fondi in titoli di Big Pharma perché molte società non hanno profili soddisfacenti dal punto di vista socio-ambientale, e presentano problemi di natura reputazionale associati a gravi controversie in ambito Esg.

Eppure l'industria farmaceutica sarebbe in grado di soddisfare molte delle priorità sanitarie globali, sviluppando prodotti innovativi, ampliando l'accesso ai prodotti esistenti, creando nuove partnership per promuovere la possibilità di contare su una medicina sostenibile e a lungo termine e condividendo dati e brevetti per favorire l'accesso ai vaccini anche nei Paesi in via di sviluppo. Intradare, dialogare e affiancare le aziende in questo percorso condurrebbe a risultati molto positivi anche sul breve termine, soprattutto in relazione al periodo che stiamo attraversando: piani vaccinali efficienti possono consentire una rapida ripartenza globale e in questo il mondo farmaceutico può avere un ruolo di primo piano. Qualcosa si sta già muovendo: Etica Sgr riporta che nell'ultimo anno più della metà delle società del settore ha definito una specifica strategia per l'accesso ai farmaci legata a obiettivi di business e alla remunerazione dei dirigenti. La strada è ancora lunga, anche perché molto è stato fatto sul fronte Covid, spesso tralasciando la ricerca per vaccini e farmaci contro altri patogeni. Ma un dialogo ben impostato con le imprese è un passaggio che in questa fase può sortire importanti effetti. Nel corso del 2020 Etica Sgr ha preso parte a un'iniziativa di *engage-*

Etica Sgr assieme a un'ottantina di altri grandi investitori ha firmato una dichiarazione di sostegno all'Access To Medicine Index, uno strumento che spinge al cambiamento nell'industria farmaceutica, identifica le migliori pratiche e mostra dove è necessario agire per avvicinare i farmaci a chi ne ha bisogno. Un'iniziativa che sta spingendo Big Pharma a migliorare le sue abitudini, ma la strada è ancora lunga

ment collaborativo con il network di Access to Medicine proprio per dialogare con alcune farmaceutiche sul tema della cooperazione e facilitare lo sviluppo di vaccini e dispositivi per affrontare l'emergenza. Insomma, il tema dell'accesso ha assunto un ruolo chiave per le imprese anche a livello economico: immettere farmaci in Paesi in via di sviluppo può avere un impatto potenzialmente significativo sul bilancio interno, favorendo buoni rapporti politici con i nuovi potenziali mercati. Può portare a grandi opportunità di business, ma se trascurato può avere gravi conseguenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In molti Paesi poveri e in via di sviluppo è difficile procurarsi i farmaci per cure anche banali. L'Access to medicine Index misura l'impegno delle aziende farmaceutiche nei confronti di chi ha poche risorse per curarsi

Contro gli effetti collaterali della transizione ecologica

La transizione verso le energie rinnovabili, nota anche come "just transition", è un percorso lungo ma inevitabile, che ha avuto una sua tappa fondamentale negli accordi di Parigi del 2015. In quell'occasione 195 Stati hanno firmato un documento per la riduzione di gas serra a partire dall'anno 2020. Le conseguenze di questo impegno sortiscono e sortiranno effetti su tutti i cittadini, le comunità, i lavoratori, ma è emersa nel tempo un'altra necessità: fare in modo che la decarbonizzazione sia un progresso per tutti e che non lasci indietro nessuno, generando nuove forme di povertà e ineguaglianze. Gli aspetti sociali di questo passaggio sono spesso trascurati, ma al discorso di una transizione giusta per lo sviluppo ambientale inevitabilmente si lega un tema — Governi, istituzioni internazionali, imprese, sindacati, società civile, comunità locali e, in misura sempre maggiore, anche investitori, sono più attenti alle implica-

Un gruppo di investitori con 4.400 miliardi di dollari in gestione si è impegnato nel contrasto alle implicazioni occupazionali e sociali delle strategie per il taglio delle emissioni di anidride carbonica. L'obiettivo è uno sviluppo sostenibile che sia equilibrato, capace di perseguire obiettivi globali ed evitare, nello stesso tempo, ingiustizie locali

zioni occupazionali e alla dimensione sociale della transizione. Per restituire la portata della questione, basti pensare che a dicembre 2018 un ampio gruppo di investitori con un patrimonio gestito di oltre 4.400 miliardi di dollari ha espresso il proprio impegno ad agire in questa direzione firmando un *investor statement* a livello internazionale. Anche Etica Sgr si è mossa attivamente per entrare nel vivo del problema, promuovendo una transizione che sia fluida e non escludente. Ha sottoscritto una dichiarazione per gli investitori a supporto dello *statement*: contiene materiale utile per comprendere

quale sia la strada da intraprendere, e tutt'oggi sta portando avanti questo proposito con azioni concrete. La volontà è quella di sottolineare come se da un lato non ci siano dubbi sull'importanza e sull'urgenza di intervenire per il rispetto dell'ambiente e delle risorse, dall'altro non si possano trascurare le ricadute sui diritti umani, il lavoro, l'equità. L'obiettivo è quindi quello di arrivare a uno sviluppo sostenibile che sia equilibrato, capace di perseguire obiettivi globali e nello stesso tempo evitare ingiustizie locali. Nel dialogo con i suoi *stakeholder*, Etica Sgr sta puntando proprio su questo:

spiega loro come sia ormai necessario per un'azienda ampliare la comprensione dei rischi sistemici legati al cambiamento climatico, rafforzare il dovere fiduciario, integrando driver di performance a lungo termine ambientali e sociali, tenendo conto degli interessi dei beneficiari nei settori e nelle regioni interessate dalla transizione. E come serva legare sempre di più le performance aziendali alla *just transition*, identificando generatori di valore materiale nelle pratiche aziendali di gestione dei lavoratori, ma anche individuando opportunità d'investimento che uniscano obiettivi climatici e sociali, come la crescita inclusiva. Infine, per una transizione giusta, è necessario contribuire a raggiungere obiettivi sociali condivisi, in primis la responsabilità di rispettare i diritti umani e le norme internazionali del lavoro, nonché nuove modalità per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. (C.Mac)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una manifestazione per la "Just Transition"

«Anche il rischio sociale è considerato sistemico nelle strategie aziendali»

Le tematiche sociali si stanno ritagliando una fetta crescente dell'attenzione di coloro che intendono investire in modo responsabile. Se storicamente è stato l'ambiente a calamitare l'interesse degli investitori, nell'ultimo anno è emersa definitivamente la volontà di approfondivere anche questo altro aspetto. E così il mondo della finanza affronta questioni aperte come l'accesso alle medicine e la transizione giusta non più prevalentemente dal punto di vista dell'impatto sull'ambiente. Acquistano rilevanza le ripercussioni sulla

società, gli individui, i cittadini, il lavoro. In realtà una riflessione è in corso a vari livelli da più tempo: «Il ruolo sociale delle imprese è cambiato e ora il rischio sociale è visto come sistemico, esattamente come lo è quello ambientale», sempre più discusso — spiega Fabio Moliterni, Esg analyst di Etica Sgr —. Si parla abitualmente di integrazione della dinamica sociale nell'ottica di un investimento responsabile. Prendiamo proprio il caso dell'accesso alle medicine per tutti, venuto alla ribalta con la pandemia ma dibattuto da an-

ni. Nel 2019 Etica Sgr ha firmato — insieme ad altre decine di investitori istituzionali da tutto il mondo, per un totale di oltre 18 trilioni di dollari in gestione — lo *statement* all'Access to medicine index, un indice che misura la capacità delle imprese farmaceutiche che vi aderiscono ad avvicinare i farmaci ai poveri. In questo modo ha avuto la possibilità di entrare in un network dove poter «dialogare con le aziende di questi argomenti: oggi sette delle società analizzate all'interno del ranking sono investite nei nostri portafogli», ha avanti Moliterni. «Il settore è controverso e non gode di grande reputazione», ma essere all'interno della classifica, mostrarsi proattivi nei confronti del cambiamento «per loro non è solo un fatto di reputazione, ma ha anche una valenza strategica e consente margini di miglioramento: le aziende per accedere al ranking sono valutate sulla base di precisi parametri e una volta dentro, sono sotto stretta osservazione». Devono progredire e raggiungere nuovi obiettivi, che a loro volta possono diventare *benchmark* per tutti.



Fabio Moliterni

Fabio Moliterni, Esg analyst di Etica Sgr: «Il ruolo delle aziende è cambiato» Nei criteri di sostenibilità su cui sono giudicate le imprese c'è tradizionalmente molta attenzione sull'ambiente, ma c'è sempre più interesse per gli effetti della loro attività sulla società

E così fanno propri temi come la governance delle strategie di accesso ai farmaci, che passa dalla volontà di «dare incentivi come per esempio bonus a coloro che in azienda hanno la responsabilità di gestire l'estensione all'accesso», racconta Moliterni. Poi fanno ricerca e sviluppo già nell'ottica di prevedere l'impatto di determinati farmaci rari in Paesi che hanno più difficoltà. E ancora, hanno precisi focus sulla «modalità di distribuzione di prodotti e servizi, anche

con *partnership* ad hoc con Paesi a medio e basso reddito». Tutte azioni che danno agli investitori garanzie sull'impatto sociale delle scelte. Non c'è solo la farmaceutica sotto la lente. Altro settore cruciale, come già si ricordava, è quello della transizione verso energie pulite. «Facciamo parte dei Principles for responsible investment (Pri), una rete internazionale di investitori sostenuta dalle Nazioni unite che lavora per pro-

muovere investimenti sostenibili. Un ruolo chiave, qui, lo gioca la *just transition*», precisa Moliterni. Grazie al network Pri, negli ultimi due anni Etica Sgr ha discusso di decarbonizzazione con 23 società, di cui 10 italiane, principalmente nei settori utilities, finanziario, consumi discrezionali e materie prime. La notizia è che «molte sono pronte a mettersi in gioco anche sotto l'aspetto delle dinamiche e ricadute sociali. Questo perché risultano più esposte su questo fronte da un punto di vista relazionale», ricorda Moliterni. Approdare all'energia green ormai significa parlare di capitale umano da formare, significa promuovere un approvvigionamento di risorse che sia rispettoso del lavoro, che sia equo. Etica Sgr pone alle società investite domande sulla giusta transizione per renderle consapevoli delle aspettative degli investitori sull'argomento, raccogliendo esempi di *best practice* che fungano da stimolo.

Caterina Maconi
© RIPRODUZIONE RISERVATA